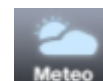
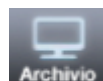
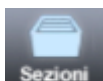


il

L'EDITORIALE
DEI LETTORI

L'editoriale dei lettori

Cosa ci insegna il voto sulla Foce del Cassarate

Il fiume Cassarate divide in due la Città, geograficamente e politicamente. La recente chiamata alle urne chiedeva ai cittadini di Lugano che tipo di "filosofia" desideravano nel punto più bello del Parco Ciani, quando il volubile fiume si tuffa nel lago. La filosofia del "nuovo": il municipio e il consiglio comunale avevano portato avanti un progetto di "rinaturazione", ossia l'abbattimento del muro centenario, per creare un ambiente lacustre simil naturale. Per i favorevoli inoltre l'antico stacco tra parco e fiume viene superato e il controllo idrico si attua secondo le più recenti direttive federali in materia. Per i referendisti ha invece prevalso la filosofia "della tradizione". Perché cambiare ciò che piace e funziona da tempo memorabile? Perché distruggere quel muro, che nella mente di molti è storico e garanzia di difesa del parco dalle bizzarrie del fiume? Ebbene, sul tema i cittadini si sono divisi in due, 50.5% ha votato per il progetto, 49.5% contro. Un risultato tiratissimo, che forse dimostra come da ambo le parti ci fossero ragioni valide. Siccome però una parte doveva vincere, un centinaio di schede ha fatto prevalere il nuovo progetto.

Il nostro Comitato referendario si è riunito dopo il voto per analizzare i numeri. Una stranezza è balzata subito all'occhio: una partecipazione al voto assai bassa, solo 1/3 degli aventi diritto. Malgrado il tema avesse chiaramente scaldato gli animi, con dibattiti, serate pubbliche, articoli roventi sui giornali, non solo degli addetti ai lavori, ma di tutti i cittadini, che esprimevano in modo spontaneo la loro partecipazione alla prima o alla seconda "filosofia", alla fine - con o senza carbone - 2/3 sono rimasti a casa. Però comunque 10000 sono andati a votare e 5000 sono stati con noi. Un risultato troppo tirato per chiudere bottega. Dopo tutto è stato stupendo riscoprire il nostro parco e trovare la voglia di lottare per difenderlo. Una energia positiva che non vuole esaurirsi. La nostra prima priorità sarà di cercare un dialogo con chi deve realizzare il progetto, affinché tenga nella massima considerazione le critiche emerse durante la campagna referendaria. Secondariamente, nel medio e lungo periodo, vogliamo monitorare l'attuazione tecnica del progetto, monitorare i costi e verificare i sussidi e valutare il progetto una volta eseguito. Recenti abbattimenti di alberi di pregio e il cantiere per il sistema di raffreddamento del supercomputer dimostrano come non bisogna mai abbassare la guardia, anche quando a prima vista i progetti, come avere il computer più potente della Svizzera, sembrano intriganti. Noi vogliamo mantenere viva la voce di tutti quei cittadini (e sono molti) che non si sono innamorati della "rinaturazione" della foce. Se lo meritano e hanno tutti i nostri ringraziamenti.

03.07.2011 01:00

Vai alla versione classica di www.caffe.ch